



## Uscire dalla religione dell'infanzia

Quanto influisce nelle scelte religiose il contesto in cui si vive?

### Una "cosa da bambini"...

Se è vero che prima o poi dall'adolescenza bisogna uscire, per rispetto verso se stessi e dovere verso i più giovani, è altrettanto vero che pure **sotto il profilo religioso** occorre **superare una sorta di religione dell'infanzia** e progredire verso una scelta più matura, che contribuisca a orientare le scelte e le decisioni fondamentali della vita.

Nell'adolescenza scattano anche meccanismi di rifiuto nei confronti della religione, che tende a essere considerata una "cosa da bambini". Forse questa impressione è data da un certo modo di vivere la dimensione religiosa durante l'infanzia, ma in ogni caso il fatto stesso che qualcosa non vada più bene è un segnale positivo che, anziché portare a un rifiuto, può e dovrebbe condurre alla **maturazione di scelte più adulte**, come in tutti gli altri ambiti della vita.

### «E sa fossi nato in India?»

«E se fossi nato in India?». È una domanda che a molti capita di porsi, in genere intorno ai 15 anni, quando tutto pare andare in crisi. Si inizia così a pensare che il fatto di professare una certa religione sia frutto di una serie di casualità, di **circostanze che poco o nulla hanno a che vedere con una scelta matura e responsabile**.

Insomma, si può essere portati a pensare: «sono cristiano e cattolico perché sono nato in Italia, da una famiglia cristiana e cattolica; appena nato o poco dopo sono stato battezzato, poi sono stato educato in un certo ambiente... Ma se fossi nato in India sarei di religione indù, oppure, se fossi tedesco sarei ugualmente cristiano, ma protestante...».

Un gruppo di ragazzi indiani, di religione indù.





## Nati nella storia

È vero, anzi è ovvio! La nascita, in quanto **evento storico e concreto**, condiziona tutta la nostra esistenza: l'appartenenza a un determinato nucleo familiare - con la sua collocazione geografica, sociale e culturale -, la religione, la lingua che parliamo, tutto il nostro modo di essere in generale. Nasciamo e, come esseri umani, siamo **storicamente collocati in un contesto preciso**. Entro questo panorama complessivo vi sono "cose" che con il trascorrere degli anni si possono cambiare facilmente, altre meno, altre per nulla.

Allora, se tu fossi nato in India saresti di religione indù, è quasi certo. Ma visto che sei nato, per esempio, in Italia, e quindi sei cristiano, oppure in Turchia, e dunque sei musulmano, che cosa fai? Che ne vuoi fare della religione che ti sei ritrovato?

## Verso la scelta

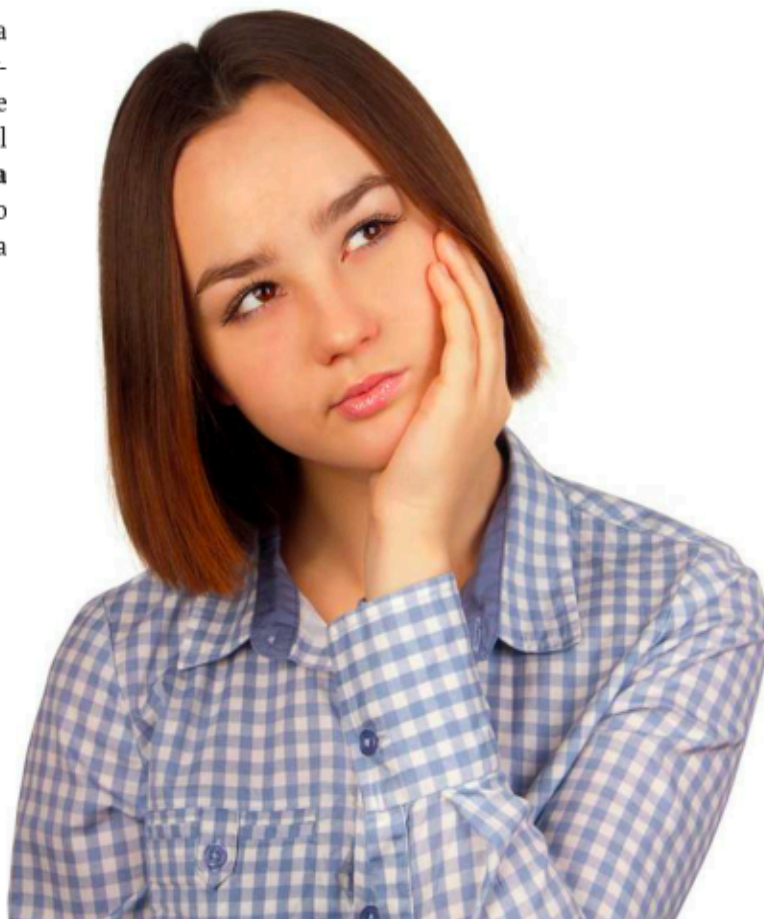
Per chi nasce e cresce in un ambiente religioso (in primo luogo la famiglia) durante l'età dell'infanzia e della preadolescenza la religione è un **dato acquisito**, una sorta di abitudine. Negli anni dell'infanzia si può provare curiosità di fronte alla religione, rimanere affascinati da riti e gesti misteriosi, magari qualche volta provare noia, ma in qualsiasi caso essa non viene posta in discussione. È vissuta con una certa **naturalità acritica**, data per scontata... Poi qualcosa cambia.

Durante l'adolescenza si tende a **scrollarsi di dosso tutto ciò che del proprio "bagaglio" non piace**, o si desidera almeno cambiare. Non si vorrebbe fare lo stesso lavoro o mantenere lo stesso stile di vita dei genitori, per esempio; oppure si decide di non restare a vivere nello stesso luogo, il che può portare a desiderare di cambiare Paese e quindi assumere una lingua e una cultura diverse... Poi, naturalmente, si tratta di considerare le scelte e che cosa è concretamente realizzabile.

Se, alle soglie dell'adolescenza, il **dubbio** arriva a toccare anche la **religione** - come quasi sempre avviene -, questo non deve spaventare o scandalizzare nessuno. Si tratta di una tappa indispensabile del cammino, da sfruttare come un'**occasione positiva per compiere un passo in avanti**: ci si rende conto che l'adesione a un messaggio religioso suppone una maggiore maturità, perché diventa una **sceita**.

### pensiamoci sopra...

- Rispetto alla tua situazione e alla realtà che ti circonda (amici, genitori, ambienti che frequenti), come ti sembra sia vissuta la dimensione religiosa?
- Tu hai iniziato a porti domande sulla religione?
- Che cosa ti lascia più perplesso al riguardo?
- Come hai vissuto la religione fino ad ora? Che cosa sta cambiando?
- Ritieni indispensabile una scelta in ordine alla religione, oppure ritieni di poter vivere tranquillamente senza porti questo problema?



## Sei gradi di sviluppo

### Anche la fede evolve

Il teologo protestante metodista **James W. Fowler** (1940-2015), docente di **Teologia e sviluppo umano** presso la Emory University in Georgia (Stati Uniti), ha studiato per anni l'evoluzione della fede nella vita dell'essere umano. Ha raccolto i risultati della sua ricerca in un libro pubblicato nel 1981 dal titolo *Stages of Faith (Stadi della fede)*, nel quale individua **sei gradi** nello sviluppo della dimensione religiosa nel corso della vita di una persona, ciascuno riconducibile in maniera abbastanza precisa a un certo **arco di età**.

La teoria degli stadi evolutivi nella vita di fede di una persona (indipendentemente dalla religione cui appartiene) è di grande utilità per comprendere che alcuni **passaggi** e talvolta alcune **fratture** sono del tutto normali nel percorso di crescita: occorre solo saperli riconoscere e indirizzare. Le ricerche di Fowler hanno comunque evidenziato che non tutti arrivano a raggiungere il sesto stadio evolutivo. Anzi, **molti sono coloro che non vanno oltre il quarto**, che corrisponde all'età dell'**adolescenza**. Non arrivano, cioè, a maturare scelte adulte in ordine alla fede.

### I sei stadi della fede

I sei stadi di evoluzione della fede sono preceduti da uno «**stadio zero**», da **0 a 2 anni**, che identifica un tipo di fede «**primario**» o «**indifferenziato**». La dimensione religiosa passa attraverso un tipo di **percezione** basata sulle sensazioni. Quanto più il bambino si sente sicuro e accudito, tanto più poi sarà in grado di sviluppare un atteggiamento di **fiducia** nei confronti dell'universo e del divino; viceversa, se le

sensazioni sono negative (trascuratezza, abbandono...), avrà un atteggiamento di **chiusura** e di **diffidenza** non solo nei confronti del mondo, ma anche dell'esperienza religiosa. Successivamente a questo «stadio zero» si sviluppano i sei stadi di evoluzione veri e propri.

1. Il primo stadio va **da 2 a 7 anni** ed è la fase **intuitivo-proiettiva**: la religione viene avvicinata soprattutto con **esperienze, immagini**, storie raccontate da persone con cui il bambino viene a contatto e di cui si fida. Le immagini e le esperienze che prendono forma in questa età «religiosamente fertile» hanno **effetti potenti e duraturi** nella vita di fede, in termini sia positivi sia negativi.
2. La fase **mitico-letterale** va **da 7 a 12 anni**, quindi arriva all'inizio della preadolescenza, ed è il momento nel quale una persona inizia a valutare gli stimoli immagazzinati precedentemente, elaborando **una narrazione personale** di immagini e storie percepiti nella fase precedente. Tuttavia, è ancora una fase nella quale la riflessione sul loro significato è ancora **superficiale** e la persona accetta il patrimonio religioso ereditato dal contesto in cui vive, senza fare domande.
3. La terza fase è quella **sintentico-convenzionale** e va **da 12 a 21 anni**. Si divide in due momenti. In un primo momento, che coincide con l'inizio dell'adolescenza, grazie alla capacità di ragionare in modo astratto, la persona matura alcune **convinzioni personali** che cerca di conciliare con altre





🔴 Bambini di una città messicana partecipano alla processione religiosa del Venerdì Santo.

che gli sembrano incompatibili. È il periodo in cui si sente un dissidio tra le proprie idee, l'identità che si va costruendo e la necessità di conformarsi alle convinzioni delle persone che si considerano più significative. In questa fase si vive un conflitto che può portare a **tre esiti differenti**: il **ri-fuoto** della religione, l'**adattamento acritico** al patrimonio ereditato, l'**evoluzione** allo stadio di sviluppo successivo.

4. Chi giunge alla quarta fase, **riflessivo-individuale** (che si estende **da 21 a 35 anni circa**), è capace di un'auto-riflessione critica e di un **esame ormai maturo** in relazione al vissuto rispetto alla religione e ai valori che guidano l'esistenza, più o meno coerenti con un credo particolare. Dio viene visto come uno spirito che incarna verità morali e come una presenza personale.

5. La quinta fase è detta **congiuntiva (fra 35 e 45 anni)** e coincide con una **considerazione meno monolitica** di quello che riguarda l'esperienza religiosa. Vi è una maggiore disponibilità a una **relazione personale** con Dio e ad accoglierne il **mistero**. Contemporaneamente, si è capaci di riconoscere che **la verità ha diverse sfaccettature**, che devono essere tenute insieme in una dimensione che a volte sembra «paradossale».

6. La sesta fase, infine, è quella **universalizzante (da 45 anni in poi)**: non tutti vi arrivano e Fowler la definisce come quella «in cui le persone iniziano radicalmente a vivere come se fosse già una realtà quello che cristiani ed Ebrei chiamano "il Regno dei Cieli". Non voglio confinarlo alle immagini cristiane ed ebraiche del regno: è più di questo. Ciò che intendo è che queste persone vivono l'esperienza di uno spostamento dal sé come centro della propria esperienza. [...] Viviamo queste persone, da un lato, come più lucide e semplici di noi e dall'altra come intensamente liberative, talvolta persino sovversive nelle loro qualità liberali. [...] La loro "sovversività" finisce per mostrare i nostri compromessi per quello che sono».

### Dire, fare, pensare...

- Prendendo per valida la teoria di Fowler, la fase che state vivendo è la terza, cioè quella sintetica-convenzionale. Vi riconoscete nella breve descrizione che ne è stata data?
- A proposito della visione di Dio che si ha in questa fase, Fowler scrive:

*Una delle caratteristiche di questa fase è che la persona tende a comporre la propria immagine di Dio come un'estensione delle relazioni interpersonali. Dio è spesso esperito come un Amico, un Compagno, nella sua Forma Personale, in relazione alla quale io sono conosciuto profondamente e valutato. Penso che la vera fame religiosa dell'adolescente sia quella di avere un dio che mi conosca e valuti profondamente, essendo una sorta di garante della mia identità e del mio valore in un mondo in cui sto lottando per trovare chi posso essere.*

Vi riconoscete in queste parole? Sapete spiegare attraverso esempi concreti in che cosa le condividete e in che cosa invece vi sentite distanti?

- Fowler usa un'immagine interessante per definire la quarta fase:

*La persona allo Stadio Tre è come il pesce sostenuto dall'acqua. Entrare nello Stadio Quattro significa uscire dalla vasca dei pesci e iniziare a riflettere sull'acqua. Molte persone non completano questa transizione ma rimangono intrappolate tra il terzo ed il quarto stadio.*

Che cosa significano le due espressioni essere «sostenuto dall'acqua» e «riflettere sull'acqua»? Sapete fare qualche esempio?

- Circa il sesto stadio Fowler fa esempi di persone che l'hanno conquistato: Martin Luther King, Madre Teresa di Calcutta, Thomas Merton..., delle quali dice «sono persone che in un certo senso hanno negato il sé per il bene dell'affermazione di Dio. E così facendo sono diventati "esseri" vibranti e potenti nella nostra esperienza».

Quali persone, che secondo voi hanno raggiunto questo stadio di maturazione della dimensione religiosa (appartenenti a qualsiasi religione), potete ritenere «vibranti e potenti» per la vostra esperienza personale?